

# verso una regione aperta alle forze popolari

**PCI DIECI ANNI DI VITTORIE**

- 1968 737 457 27,6%
- 1963 623 139 25,4%
- 1958 498 190 22,8%



**VOTA COMUNISTA**

Dopo la vittoria del 19 maggio 1968, che ha dato impulso al movimento di lotta e ai processi di unità tra le forze politiche e sociali, una ulteriore avanzata dei comunisti nel Lazio intero è condizione oggi per un'estensione e uno sviluppo della democrazia, che spezza il tradizionale assetto burocratico e accentratore dello Stato, esalti le autonome funzioni dei Comuni e delle Province, e realizzi la partecipazione effettiva delle masse alla direzione della vita pubblica. Per noi comunisti la Regione non è strumento

per la disarticolazione dello Stato unitario, ma strumento nuovo di democrazia e di partecipazione popolare nel quadro di una complessiva trasformazione dello Stato e della Pubblica Amministrazione, e lungo una linea di riforma che, proprio perchè vuole portare all'esercizio del potere un nuovo blocco storico, esalta e rinnova l'unità del paese, dando a Roma, capitale regionale oltrechè nazionale, un suo naturale territorio, equilibrato nelle linee di sviluppo.

## I candidati del PCI al Consiglio regionale

### ROMA

- 1) Maurizio FERRARA condirettore dell'«Unità» membro del C.C.
- 2) Paolo Emilio CIOFI DEGLI ATTI segretario regionale membro del C.C.
- 3) Luigi Alberto GIGLIOTTI avvocato
- 4) Enzo MODICA responsabile della sezione Fatti locali membro del C.C.
- 5) Rolando MORFILLI operaio dell'«Apollonia» membro del C.C.
- 6) Umberto ASCOLLI condirettore
- 7) Sergio BERGAMO condirettore della RAITV
- 8) Ennio CALABRIA pittore
- 9) Eddy COLOMBINI responsabile lavoro tematico della Federazione
- 10) Carlo DELFINI, ricercatore Istituto superiore di Sanità

- 11) Ima DI RIENZO ved. Ciuffini insegnante
- 12) Nora FEDERICI direttore Ist. Demografia Un. Roma (indipendente)
- 13) Sergio FERRANTE, operaio della N.U.
- 14) Tito FERRETTI, presidente dell'Alleanza provinciale contadini
- 15) Nicola FILOSI operaio
- 16) Romilda FLORA in. Troiani impiegata
- 17) Luciano FOGLIA artigiano
- 18) Luigi GALFOTTI operaio FATME
- 19) Gaetano GIZZI coltivatore diretto
- 20) Giovanni GUERRA edile «Pirelli» di Tivoli
- 21) Gaetano Nicodemo Gino LAMANNA studente universitario
- 22) Romano LINI, operaio «Pirelli» di Tivoli
- 23) Maria Luisa MALASPINA in Viviani, avvocato
- 24) Alfredo MANETTI, consigliere della Corte dei Conti

- 25) Giuseppina MARCIA IIS in Samoni architetto
- 26) Camillo MARTINO, medico
- 27) Filippo PALUZZI, operaio Sna Colleferrro
- 28) Giuliano PRASCA, responsabile provinciale dell'UISP
- 29) Giovanni RANALLI consigliere provinciale
- 30) Francesco Battista ROSE, impiegato ISTAT
- 31) Raniero SABARINI, insegnante scuola media
- 32) Piero SALVAGNI, studente universitario
- 33) Renato TESEI, operaio ATAC
- 34) Aldo TOZZETTI, consigliere comunale, dirigente delle Consulte popolari
- 35) Francesco VELLETRI, responsabile zona dei Castelli

### FROSINONE

- 1) Arcangelo SPAZIANI segretario della Federazione
- 2) Mario BONOMO, segretario dell'Alleanza provinciale dei contadini
- 3) Giuseppe CITTADINI, avvocato, cons. provinciale
- 4) Nuzio DI VITO, consigliere comunale di Sora
- 5) Mario MAURA, operaio
- 6) Achille MIGLIORELLI, sindaco di S. Giorgio a Liri

### LATINA

- 1) Mario BERTI, membro della Segreteria del comitato regionale
- 2) Franco ATTANASIO, impiegato

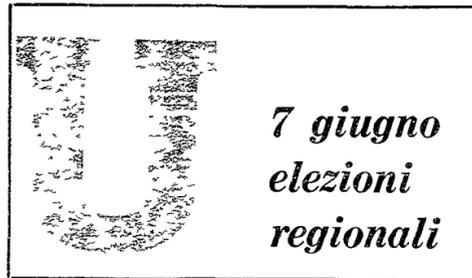
- 3) Mario DI BIASIO insegnante
- 4) Federico ZILIANI operaio

### RIETI

- 1) Giovanni TANTERI, segretario della Federazione
- 2) Amulo TEMPERANZA, insegnante sindaco di Cantalice (socialista indipendente)

### VITERBO

- 1) Gualtiero SARTI, segretario della Federazione
- 2) Guido MILIONI, operaio dell'ENEL, sindaco di Canino (indipendente)
- 3) Vincenzo PIZZI, operaio ceramista



# il lazio

NON «LA CAPITALE che ci meritiamo» come ha scritto la stampa borghese, ma una capitale che porta il segno indelebile della politica delle classi dominanti e della DC Roma una città con quasi tre milioni di abitanti al limite del disfacimento delle sue strutture anche per la paurosa situazione finanziaria. Il Lazio una regione che si spopola per mancanza di industrie e di servizi perchè non si è voluto trasformare il regime di proprietà della terra, dandola a chi la lavora. Se le tendenze in atto continueranno ad essere operanti avremo nel prossimo decennio l'80% della popolazione regionale concentrata nell'«area metropolitana» di Roma cioè nel 25% del territorio del Lazio. Fuori ci sarà il deserto, e le conseguenze saranno catastrofiche per tutti. Questo è il risultato di una politica diretta dai grandi monopoli privati orientato secondo le esigenze del profitto e della rendita su cui la DC ha costruito il suo sistema di potere.

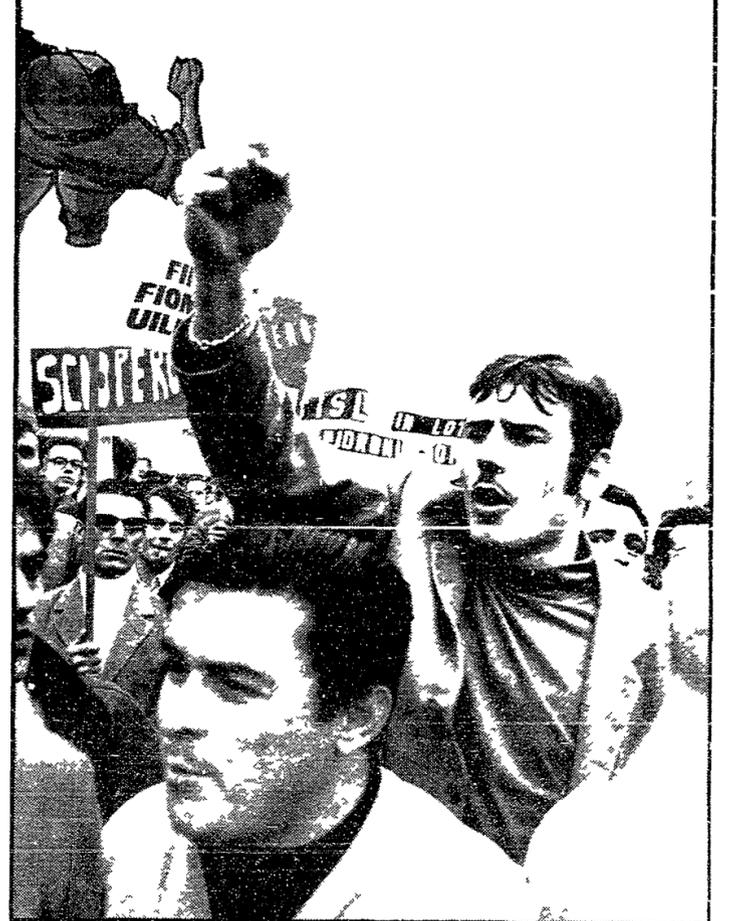
Una città e una regione dove nonostante le fabbriche sorse nei «poli di sviluppo» di Latina e di Frosinone il lavoro è instabile e precario e deve essere difeso con lotte dure e drammatiche come quelle dell'Apollonia e della Ve. guastampa. Nel Lazio la popolazione attiva è scesa al 32% una percentuale che nulla ha da invidiare alle zone depresse o ai paesi del «terzo mondo» mentre aumenta la disoccupazione giovanile e il numero delle donne occupate in tutti i settori non raggiunge la cifra di 350 mila. Da una parte la concentrazione di immensi profitti e di rendite parassitarie dall'altra uno sperpero assurdo delle risorse produttive umane e materiali come conseguenza dello sconvolgimento del tessuto sociale nelle campagne di un sistema di trasporti che produce un «craquelé» di lavoro e i costi per la collettività dei caos urbanistico e del dissesto di tutti i servizi.

Contro questo tipo di «sviluppo» contro questa politica di schiavamento di lotta e di imponente come hanno dimostrato gli scioperi romani

centro sinistra si sfascia al lutto dei bisogni che premono. Nasce da qui la possibilità di mutare rotta di rovesciare le tendenze in atto per superare i profondi squilibri presenti e dare un nuovo assetto al Lazio e a Roma capitale. E si definisce così il grande ruolo che la Regione dovrà assolvere per assicurare uno sviluppo fondato sulle riforme corrispondenti agli interessi e alle aspirazioni delle masse popolari alle indicazioni delle lotte sociali e politiche oggi in corso.

Per noi comunisti la Regione è uno strumento di democrazia e di partecipazione popolare per trasformare lo Stato e l'amministrazione pubblica uno strumento di lotta per affrontare i gravi problemi che travagliano le popolazioni. Perciò vogliamo un reale decentramento con una Regione dotata di poteri reali mediante l'abbattimento degli enti burocratici la liquidazione degli sprechi della corruzione del sottogoverno. Per noi comunisti la Regione è un centro di decisione e di potere fondato sul potenziamento del sistema autonomistico previsto dalla Costituzione in modo da rendere più incisiva la capacità di intervento di Province e Comuni liberati dalla inosservanza di prefetti. Noi comunisti ci batteremo per una Regione aperta alle masse popolari e alle classi lavoratrici perchè si stabilisca un rapporto organico con le organizzazioni sindacali unitarie con le conferenze agrarie

mercato di classe vittoria contrattuale



NON

NON

NON

Il e nazionali del 5 dicembre 1968 del 19 novembre 1969 e del 29 marzo scorso. Contro questo tipo di «sviluppo» contro questa politica lotta no gli operai delle zone industriali, i baraccati della periferia romana, i coltivatori di terra e i mezzadri del Viterbo e del Reatino i lavoratori dei servizi, gli impiegati della pubblica amministrazione, i tecnici e i ricercatori i giovani e gli studenti. Un processo di unità nuova tra le forze sociali e politiche e venuto crescendo, nei quartieri e nei comuni la gabbia delle campagne e le associa-

zioni contadine con il movimento degli studenti. Ed è proprio a uno sviluppo coerente delle grandi potenzialità della Regione nel campo delle istituzioni e in quello delle riforme che è affidato l'obiettivo di una capitale democratica e di pace della funzione nazionale di Roma come espressione e guida del generale moto di rinnovamento della società di un fecondo equilibrio tra la grande città e il suo territorio. Una capitale democratica in una regione rinnovata nelle sue strutture produttive e sociali. Questo è l'obiettivo che

FARE DELLA  
CAPITALE  
D'ITALIA  
LA CAPITALE  
DI UNA  
REGIONE  
IN GRADO DI  
SFRUTTARE  
TUTTE LE  
SUE RISORSE

Paolo Ciofi